

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE «ACQUI»

«fedele al suo retaggio di onore e di gloria si è silenziosamente
immolata a Cefalonia e Corfù»

Sede legale: Piazza San Tomaso 17 - 37129 - Verona cod. fiscale 93149180239

Iscritta nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Verona

in data 26/08/11 - Pec: ass.naz.div.acqui@cloudpec.it

NOTIZIARIO

N° 63 Dicembre 2020

Presidente Nazionale Sig. Giuseppe Dalpiaz Via Strada Nuova 5 010 Sporminore (Tn)

email borcola@alice.it tel. 0461641026

Segretario Nazionale Tiziano Zanisi Via Platina 24 26100 Cremona anda.cremona@gmail.com

037222823 3356681670

Responsabile Redazione Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010 Sala Bolognese (Bo)

cell. 3355621479 mail redazione@associazioneacqui.it

Ai/Alle Presidenti di sezione con l'invito ad inoltrare alle iscritte/i.

E' così difficile in questa annata dal clima incattivito ed estremamente particolare in generale, anno in cui il disprezzo, la contrapposizione offensiva, l'annichilimento verbale e scritto della persona, spesso vista come un avversario, sembrano ovunque normali, è così difficile trovare le parole giuste per inviare a tutti voi e alle vostre famiglie un messaggio di speranza natalizia.

In questi mesi di emergenza ciascuno di noi, direttamente o indirettamente, è stato messo a nudo nella propria fragilità umana, negli affetti e nelle nostre piccole e grandi certezze della vita.

E' bastato un virus, un terribile virus che si è diffuso così rapidamente e voracemente da inghiottirci tutti in una terribile pandemia.

Non abbiamo potuto incontrarci fisicamente.abbiamo dovuto imparare a contattarci in altro modo.

Il progresso, la tecnologia, per fortuna, sono venuti in nostro soccorso aiutandoci spero, ad attraversare questo momento.

Anche noi, come Associazione Nazionale Divisione Acqui, abbiamo dovuto cancellare o ridimensionare alcune nostre iniziative (in taluni casi limitando fortemente la presenza) così come avrete fatto voi nelle vostre sezioni.

In quest'anno difficile ed anomalo hanno terminato il loro cammino terreno anche alcuni nostri reduci ed a loro, unitamente alle famiglie, va il mio e il vostro pensiero, ringraziando per tutto ciò che sono stati, hanno rappresentato e testimoniato.

Un anno, care socie, cari soci che rimarrà per sempre nella nostra mente e nel nostro cuore per averci anche ricordato il significato di valori universali non sempre facili da esprimere ed ancor più da vivere, alcuni talvolta oscurati o derisi o storpiati anche in tempi normali, ma necessari in tempi speciali, come l'attuale e comunque indispensabili per accogliere il Natale.

Auguro a tutti ed alle vostre famiglie un sereno periodo di solidarietà natalizia ed un migliore anno nuovo durante il quale auspico che la storia dell'Acqui si trasformi sempre più in una fonte preziosa di conoscenza critica e in un inesauribile patrimonio creativo per il futuro civile e democratico del nostro Paese.

Il vostro presidente nazionale Giuseppe Dalpiaz

Cerimonia del 77° anniversario dell'Eccidio della Divisione Acqui

La Cerimonia per ricordare l'Eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù, nell'anno di guerra 1943, tradizionalmente celebrata a Verona in forma ufficiale nel mese di settembre, quest'anno è stata organizzata in maniera estremamente contenuta, nel rispetto delle complesse problematiche legate alla situazione sanitaria del Covid 19, che ci tiene ancora in stallo.

La scelta e la comunicazione, estremamente sofferta, è stata fatta direttamente all'Associazione Nazionale Divisione Acqui, alle autorità governative e militari nazionali e locali, al ministero della difesa, comune di Verona, Comfoter di Supporto, Prefettura e Provincia di Verona. Mercoledì 23 settembre 2020,



Il parco Divisione Acqui

alle ore 10,00, presso il monumento nazionale, in circoscrizione Oriani, si sono ritrovate pochissime autorità, un drappello di 9 militari e una piccola e ristretta rappresentanza della Divisione Acqui, per una breve celebrazione, per ricordare l'eroico sacrificio dei soldati dell'Acqui e per non perdere continuità della cerimonia, che tutti ci auguriamo possa essere ripristinata, nella consueta solennità, già dal prossimo settembre 2021.

Quella dell'Acqui è infatti la più importante cerimonia nazionale ospitata e organizzata dal comune di Verona, che vede tutti gli anni la presenza di un folto gruppo di alunni, un reparto militare multiarma, gonfaloni dei comuni della provincia di Verona, oltre a quelli decorati di medaglia al valor militare provenienti da tutt'Italia, vessilli delle associazioni combattentistiche e d'arma, rappresentanza del governo e di numerosissime autorità locali e ovviamente le sezioni nazionali dell'Associazione Divisione Acqui, con in primo piano gli ormai pochi Reduci e Superstiti di Cefalonia e Corfù, dei quali quattro sono veronesi, Dino Benedetti, Olindo Bussi, Francesco Faccioli e Andrea Gagliardi, ormai tutti ultra novantenni.

oltre a quelli decorati di medaglia al valor militare provenienti da tutt'Italia, vessilli delle associazioni combattentistiche e d'arma, rappresentanza del governo e di numerosissime autorità locali e ovviamente le



La deposizione delle corone

“E’ stata una decisione dibattuta e sofferta, ma alla fine, con il nostro presidente nazionale Giuseppe Dalpiaz e i 22 presidenti di sezione, siamo arrivati a questa conclusione, tra l’altro, molto apprezzata e condivisa da tutti, in ambito nazionale e locale,” afferma Claudio Toninel, presidente provinciale “E’ prevalsa la prudente volontà di non esporre e di proteggere e tutelare tutte le numerose componenti che solitamente intervengono, alunni,

militari, autorità, cittadinanza e soprattutto i nostri tanto cari Reduci e i loro familiari. Ci auguriamo che questa difficile situazione sanitaria, nei prossimi mesi, con l'accortezza e il contributo di tutti, si possa risolvere per poter riproporre la Cerimonia nella sua complessità e solennità, già a partire dal prossimo settembre 2021”.

Presenti ufficialmente il sindaco di Verona, Federico Sboarina, il Prefetto, Donato Cafagna, il nuovo comandante del Comfoter di Supporto di Verona, gen. Massimo Scala, il consigliere della provincia di Verona, Roberto Simoni e per l'ANDA, il presidente nazionale Giuseppe Dalpiaz e il vice presidente nazionale Claudio Toninel, che hanno depositato le consuete tre corone d'alloro ai piedi del nostro importante e tanto caro Monumento Nazionale.



L'intervento del Presidente Nazionale

Il cappellano militare ha recitato una preghiera e impartito una benedizione solenne, mentre un trombettiere militare ha scandito i tempi della brevissima cerimonia, con soli due brevi interventi del sindaco di Verona e del nostro presidente nazionale.

A far da bella cornice il gonfalone della città di Verona, insignito di medaglia d'oro al valor militare, il medagliere nazionale ANDA e i labari delle sezioni di Bologna, Cremona, Milano, Trento e Verona. (Claudio Toninel)

Premio Acqui Storia 2020



I vincitori della 53ª Edizione

Sabato 17 ottobre si è svolta la premiazione dei vincitori del Premio letterario Acqui Storia. Quest'anno ho presenziato alla manifestazione accompagnato dal Sig. Franco Menapace vice presidente della sezione Trento/Bolzano.

Tanta l'emozione per l'accoglienza che ci è stata riservata, ma soprattutto grande è stata l'attenzione e il commovente rispetto rivolto alla nostra Associazione.

La Divisione Acqui, la sua storia e i suoi uomini sono stati il cuore delle due giornate.

Non solo nel momento della premiazione dei nostri reduci:

quest'anno Bruno Bertoldi,(102 anni compiuti il 23 ottobre scorso) ma in tutti gli interventi e i dibattiti che si sono susseguiti non sono mai mancati il ricordo e la storicizzazione dei fatti di Cefalonia e Corfù.

I vincitori del Premio e i Testimoni del Tempo, da Gad Lerner ai professori Barbero e Pezzino hanno rimarcato l'importanza del Premio nato proprio per onorarne e ricordare il loro sacrificio. Cosa non dire del lucido ricordo, in video, di Bruno Bertoldi sopravvissuto all'eccidio e scampato, di recente, anche al rischio Coronavirus che ha lambito la sua famiglia. È stato per me momento di vera commozione quando mi è stata consegnata la targa che porteremo a Bruno unitamente all'affetto di tutti i presenti.

Per far conoscere a tutti la figura di Bruno Bertoldi, testimone del tempo, è stata trasmessa una buona parte dell'intervista effettuata da Gad Lerner alcuni mesi fa. Essa è stata completata ed arricchita dalle risposte alle domande che mi sono state rivolte dal presentatore. La manifestazione mi ha dato conferma della serietà e dell'affidabilità a tutti i livelli del Premio Acqui Storia, del grande impegno dell'amministrazione comunale di Acqui Terme e di tutte le persone, che hanno collaborato intensamente alla riuscita del Premio Acqui Terme, compreso il collega arch. Tiziano Zanisi, incaricato dall'ANDA per questo settore, ma anche del collega Fabrizio Prada, che in qualità di presidente provinciale ANDA di Parma, ha presentato il film del regista greco Kostas Vakkas "Ricordo il massacro nazista".

Anche la stampa ha voluto rimarcare l'importante ruolo dell'Associazione ANDA e dei famigliari che perpetuano il ricordo di chi non c'è più e fanno Memoria di una storia che, come ha voluto sottolineare il Prof. Alessandro Barbero, se ben raccontata: "Fa brillare gli occhi ai ragazzi, che alla Divisione Acqui a scuola possono dedicare al massimo mezz'ora mentre qui c'è l'occasione per parlarne in modo diffuso."

Ci siamo congedati con un sincero e felice arrivederci e con l'assicurazione dell'Amministrazione del Comune di Acqui a proseguire il suo impegno e grati a tutti i partecipanti che hanno riconosciuto l'Associazione come parte centrale e fondamentale per un'ulteriore crescita del Premio Acqui Storia.
(Giuseppe Dalpiaz)

Da Bergamo

Quest'anno, reso particolarmente complicato dalla pandemia che ha travolto e sconvolto la nostra vita quotidiana, ci siamo ritrovati a chiederci "come e se" avremmo potuto organizzare la cerimonia di commemorazione annuale della nostra Sezione; infatti è stato un caso o forse fortuna che siamo riusciti a fissare la data della nostra cerimonia per il 25 ottobre, evitando altre cerimonie civili ed anticipando il nuovo lockdown.

Sappiamo quanto sia importante, oggi, fare Memoria della nostra Storia auspicando che le tragedie vissute abbiano un senso per gettare le basi di convivenza e di Pace per il futuro; sappiamo quanto valore abbia avuto per i nostri Reduci il Ricordo di quei tragici fatti che hanno segnato la loro vita. Con questi sentimenti ci siamo ritrovati, familiari di Reduci e amici, per vivere insieme il Ricordo con la celebrazione della S. Messa alla presenza delle autorità civili: Montella dott. Giuseppe Viceprefetto Vicario di Bergamo e Rota ing. Ferruccio Presidente del Consiglio Comunale di Bergamo. Accanto alla nostra bandiera abbiamo avuto l'onore di avere il Gonfalone della Città.

Al termine della celebrazione ci siamo recati al Parco della Rocca presso il Monumento dedicato ai 300 Caduti Bergamaschi della Divisione "Acqui" (inaugurato nel 1957 e benedetto dal Cappellano Militare Padre Luigi Ghilardini); dopo l'esposizione dei tragici avvenimenti nelle isole Ioniche si è svolta la deposizione della corona d'alloro accompagnata dalle note del "Silenzio d'ordinanza", la benedizione ed una preghiera per i Caduti.

Sono stati momenti di grande commozione, perché il pensiero correva verso il ricordo dei nostri Reduci, delle loro testimonianze, dei loro silenzi improvvisi, degli occhi lucidi e del reduce sig. Giovanni Grassi che ogni anno recitava a memoria e con passione la "Preghiera dei Combattenti e Reduci di tutti gli eserciti e fronti". *(Daniella Ghilardini)*

Cefalonia: Commemorazione del 77° Anniversario dell'Eccidio – 22 ottobre 2020

NOTA PRELIMINARE

In qualità di Presidente Nazionale e quindi, per statuto, anche Responsabile del notiziario faccio presente a tutti i lettori del Bollettino quanto segue:

L'autrice dell'articolo seguente ha assistito solo a titolo personale, senza rappresentare alcuno o alcunché, alla cerimonia commemorativa del 20/10/2020 presso il Monumento Nazionale di Argostoli, promossa dall'Ambasciata Italiana in Grecia. Come da e-mail del 17/10/2020 inoltrata in risposta all'Avv.

Arpaia e per conoscenza alla Sig.ra De Paula e al Sig. Pavignani, ho delegato, per evitare equivoci o malintesi, la sola Agente Consolare di Cefalonia Avv. Graziella Micheletti, peraltro nostra iscritta, a rappresentarmi con la lettura del mio messaggio e a tutelare gli interessi dell'Associazione ANDA sull'isola di Cefalonia e di tutte le sezioni e relativi soci iscritti.

Il Presidente Giuseppe Dalpiaz

Attestando con la mia presenza la partecipazione della mia sezione di appartenenza - su delega del mio presidente di sezione ovvero della Campania, Lucania e Calabria - ho



Padre Simonel Boanchis

assistito alla Commemorazione svoltasi giovedì 22 ottobre presso il Monumento ai Caduti della Divisione Acqui, sito a Cefalonia in località Karini nei pressi di Cima Telegrafos. La cerimonia è stata predisposta dal nuovo Addetto della Difesa dell'Ambasciata d'Italia, il Col. Efrem Moioli, su richiesta della nuova Ambasciatrice d'Italia in Atene, Patrizia Falcinelli che ha voluto, seppure in questi tempi così difficili per l'emergenza sanitaria, svolgere la sua prima missione fuori Atene qui a Cefalonia per ricordare e commemorare i Caduti della Divisione Acqui. Nel suo discorso S.E. l'Ambasciatrice ha ricordato le visite dei Presidenti della Repubblica italiana. Vi ricordo che le visite sono state, in ordine cronologico: Sandro Pertini nel 1980, Carlo Azeglio Ciampi nel 2001, Giorgio Napolitano nel 2007 e, infine, il 28 ottobre del 2018 - giorno in cui

in Grecia si festeggia il NO pronunciato dal dittatore Metaxás a Mussolini e che segna l'inizio del coinvolgimento della Grecia nella II Guerra Mondiale e la successiva occupazione italo tedesca - l'attuale Presidente Sergio Mattarella su invito dell'allora Presidente della Repubblica ellenica Prokópios Pavlópoulos - il Presidente Mattarella era già stato a Cefalonia, in veste di Ministro della Difesa, il 28 settembre del 2000.

Alla commemorazione dei nostri Caduti hanno partecipato, deponendo una corona, oltre all'Ambasciatrice: il Vice Presidente della Regione delle Isole Ionie Arch. Stávros Travlós, il Vice Sindaco di Argostoli Prof. Giorgios Tsilimidós ed il Serg. Curatola in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, venuto espressamente da Atene al seguito della missione diplomatica che era composta anche dal Primo Segretario dell'Ambasciata Alessandro Tutino, dal Brigadiere Manlio Scopino e dal Cap. Francesco Piscopo.

Dopo la deposizione delle corone un momento pieno di emozione c'è stato quando un trombettiere ha suonato il Silenzio e poi è stato osservato un minuto di raccoglimento. Il parroco cattolico di Cefalonia, Padre Simonel Boanchis, al termine di una breve preghiera e della lettura del Vangelo, ha benedetto le corone.

L'Agente Consolare Onorario d'Italia in Cefalonia, Avv. Graziella Micheletti, ha letto il saluto inviato dal Presidente Nazionale, Giuseppe Dalpiaz.

Alla cerimonia erano presenti anche il Console Onorario di Francia in Cefalonia, Sig.ra Emmanuelle Sinagrà, ed il Console Onorario della Repubblica Serba in Cefalonia, Sig. Viktora Rouchotà.

La cerimonia si è svolta secondo le locali regole anti contagio da Covid-19 che non prevedono l'uso della mascherina all'aperto se si mantiene il distanziamento - Cefalonia è attualmente classificata "zona verde" quindi le prescrizioni sono piuttosto blande - ma in ogni caso la maggioranza, come la sottoscritta, la indossavano lo stesso. Per l'occasione, infatti, ho indossato la mascherina con i colori della Acqui realizzata dalla sezione Milano-Monza Brianza, inviatami dal Presidente della sezione di Bologna-Ferrara-Modena, nonché redattore del Notiziario e del sito dell'Associazione, Orazio Pavignani, ed il fazzoletto dell'Associazione prezioso dono del Vice Presidente Nazionale, Claudio Toninel. Indossandoli ritengo che, tramite me, abbiano tutti partecipato virtualmente alla commemorazione di Cefalonia. Ringrazio tutti per la stima e la fiducia, in particolare il Presidente della mia sezione, Avv. Amedeo Arpaia. *(Bruna De Paula da Cefalonia).*

L'intervento dell'Ambasciatore Patrizia Falcinelli

È per me motivo di profonda commozione e un grande onore poter essere oggi a Cefalonia per rendere omaggio ai Caduti della Divisione Acqui.

Pur nel difficile contesto della pandemia, che ha purtroppo limitato anche il raggio d'azione esterna dell'Ambasciata, ho voluto fortemente che la prima missione del mio mandato come Ambasciatore d'Italia in Grecia fosse su quest'isola, i cui storici e profondi legami con l'Italia vennero rinnovati, con un tratto indelebile, dall'inaudito ed efferato eccidio dei nostri Militari perpetrato dalle truppe naziste, di cui ricorre il settantasettesimo anniversario.

L'eroica vicenda di resistenza e sacrificio dei Soldati e degli Ufficiali di stanza a Cefalonia e a Corfu nel Settembre del 1943 è, per l'Italia, motivo di dolore e orgoglio.

Il dolore per il sangue versato da chi, fedele alla Patria, al termine di una commovente ed eroica resistenza, frutto di straordinarie manifestazioni di volontà e di sentimenti di fedeltà e profondo senso del dovere venne trucidato con violenza e ferocia, in spregio alle più basilari leggi di umanità e di guerra.



L'Ambasciatrice Patrizia Falcinelli

L'orgoglio per chi scelse di combattere piuttosto che cedere le armi con disonore, in un frangente drammatico per il nostro Paese, e per chi con il suo gesto seppe piantare idealmente i semi dei valori che avrebbero irrorato e nutrito lo spirito della Resistenza, da cui il Paese, libero dal giogo autoritario, uscì poggiando su nuove e solide fondamenta democratiche.

La mia presenza oggi – insieme ai rappresentanti delle Autorità greche e dell'amico popolo greco qui convenuti, che ringrazio per la sincera, consolidata e apprezzata partecipazione a questa Commemorazione – ci consente di riannodare quel filo ideale che da millenni lega quasi naturalmente i nostri due Paesi.

Un filo che a Cefalonia venne rinsaldato – con uno straordinario impeto ed uno slancio spontaneo – 1) dal contributo che i nostri connazionali scampati all'Eccidio vollero e seppero dare alle formazioni partigiane greche e 2) dalle manifestazioni di solidarietà che la popolazione locale ebbe verso i nostri Soldati in quelle drammatiche circostanze. Circostanze che – è bene ricordarlo – non furono meno tragiche e meno drammatiche per la popolazione di Cefalonia e di tutta la Grecia che, vittima dell'aggressione fascista e dei crimini del nazismo, seppe risollevarsi e avviarsi, come l'Italia, verso un nuovo inizio. E' quindi con grande emozione che anche quest'anno ci siamo riuniti per omaggiare simbolicamente, oltre ai Caduti della Divisione Acqui, i Caduti della Resistenza greca dell'isola, deponendo una corona d'alloro ai monumenti eretti in loro ricordo.

Un omaggio che è stato rinnovato ai più alti livelli dai Presidenti della Repubblica dei nostri Paesi, che in tre occasioni nell'arco degli ultimi vent'anni, con gesti altamente simbolici hanno partecipato – insieme – a questa Cerimonia, da ultimo il 28 ottobre 2018, appaiati l'uno al fianco dell'altro in questi stessi luoghi, il Presidente della Repubblica Italiana Mattarella ed il Presidente della Repubblica Ellenica Pavlopoulos in occasione della 75.ma ricorrenza dell'Eccidio nel giorno della Festa Nazionale dell'OXI, suffragando in modo indissolubile i profondissimi legami di amicizia e collaborazione tra Grecia e Italia e riaffermando così l'importanza della Memoria, che oggi con il nostro tributo ho l'onore di contribuire a rinnovare insieme a tutti voi.

Intervento del presidente nazionale Giuseppe Dalpiaz

Grazie di cuore alle autorità civili militari e religiose, italiane e greche, per essere qui oggi, davanti a questo monumento, a ricordare e rendere omaggio a quei giovani militari della Divisione Acqui che anche con il sacrificio della vita onorarono la loro Patria, la stessa che in quel momento li aveva abbandonati.

Un particolare ringraziamento al nuovo Ambasciatore S.E. la Dott.a Patrizia Falcinelli, al Capo della Cancelleria Consolare, Primo Segretario, Alessandro Tutino e al nuovo Addetto Militare Col. Efrem Moiola per aver dato continuità a questa importante commemorazione. Un affettuoso saluto a tutti gli amici presenti. Un momento, questo, carico di un alto significato istituzionale e umano.

È grande il dispiacere per non essere qui con tutti voi causa la delicata situazione sanitaria e la restrizione dei collegamenti aerei. Questo, tuttavia, non ci impedisce di esservi ugualmente vicini con tutto il nostro affetto e la nostra amicizia.

Alla nostra Associazione i superstiti hanno consegnato un'eredità solenne ed impegnativa e una forte responsabilità: "Ricordare, far ricordare ed esaltare i Caduti dei Presidi Italiani di Cefalonia e di Corfù; potenziare tutti gli sforzi per il raggiungimento di questa meta: essere vicini a quanti hanno sofferto per quella tragedia; inserire nella Storia d'Italia questa pagina di autentico martirio."

Questo momento di raccoglimento, però, non può fermarsi al solo atto celebrativo, fondamentale e molto doveroso, deve spingersi oltre. Oggi siamo chiamati ad una Memoria attiva di questi tragici avvenimenti e a perseverare nella testimonianza di un fatto storico che deve sempre di più entrare nei testi scolastici, deve essere approfondito dagli studiosi e non da ultimo essere anche oggetto giuridico. Tutto questo, inserito nell'ambito di una consapevolezza storica dal respiro pienamente europeo, che faccia degli eventi che un tempo divisero i popoli – per primi, quello italiano e quello tedesco – un ponte per le

generazioni più recenti e che verranno. L'omaggio che rendiamo a questi monumenti, quello della Divisione Acqui e della Resistenza Greca, deve aprire nuovi orizzonti, un nuovo capitolo per la costruzione della strada di pacificazione con il passato.

Ampliamento del Monumento ai caduti della Acqui di Illasi (VR)



Il Medagliere dell'Associazione

Una cerimonia semplice e raccolta, voluta dai familiari di Pietro

Giuliani, reduce dalla strage di Cefalonia, ha inaugurato l'ampliamento del monumento ai martiri di Cefalonia e Corfù del settembre 1943, presente il sindaco Paolo Tertulli con gli alfiere delle associazioni nazionali combattenti e reduci e dei superstiti, reduci e familiari dei Caduti della Divisione Acqui. Giuliani, che era al fronte a soli 19 anni e 4 mesi, tanto da meritarsi il nomignolo di "bambino", era inquadrato nell'8° nucleo chirurgico del IV reparto di Sanità e si salvò dal plotone di esecuzione assieme agli altri infermieri e medici per la grazia, all'ultimo istante, di un ufficiale tedesco a cui qualche giorno prima avevano amputato un braccio ferito in battaglia.

«Abbiamo pensato a questo intervento a scopo decorativo ed illustrativo, per rendere omaggio ai Caduti e come regalo a nonno Pietro che oggi avrebbe compiuto cent'anni», ha detto la nipote Piera Giuliani. È stato il fratello Filippo, studente di grafica a Milano, a ideare l'ampliamento poi realizzato con una spessa lamiera di ferro su cui sono stati disposti i contorni in ottone delle due isole greche, teatro dei sanguinosi fatti di guerra, indicate anche con i loro nomi scritti con un carattere tipografico ideato dallo stesso giovane grafico. Il sindaco Paolo Tertulli ha ringraziato i familiari per il dono e per la restituzione del ricordo di una figura valorosa come Pietro e don Giuseppe Venturini, che ha impartito la benedizione al monumento, ha invitato i presenti a guardare avanti, «per essere costruttori e sentinelle di pace». La conclusione della cerimonia è venuta dalle note del Silenzio suonate da Dennis Fiorini, maestro della banda musicale di Caldiero. (da larena.it di Vittorio Zambaldo)

4 gennaio 2020 a Sovico una targa in memoria dell'ACQUI

A Sovico, città di 8300 abitanti in provincia di Monza, dopo la cerimonia per la posa della prima pietra d'inciampo, davanti alla sede del Comune, in memoria del partigiano Vincenzo Canzi, nato nel 1920 e scomparso nel lager di Gusen un numeroso corteo con in testa il Gonfalone del Comune, il labaro dell'Associazione Acqui, la Bandiera della sezione ANPI e i labari dell'AVIS e della sezione degli Alpini, seguito dal Sindaco Barbara Magni che ha voluto al suo fianco il Vicepresidente F. Mandarano si è recato al Monumento ai Caduti dove è stata scoperta una targa in memoria dei Caduti dell'Acqui e del soldato Ambrogio Ferrario, classe 1921 appartenente al 33° Reggimento T.R.T dell'Acqui, scomparso in combattimento a Corfù il 26 settembre 1943.

L'artistica targa in bronzo, opera di un artigiano locale, è stata donata dalla nipote Adele Ferrario, nostra iscritta della sezione di Milano- Monza e Brianza. Dopo aver comunicato la sua intenzione al Presidente e agli iscritti alla sezione l'ha proposta al Sindaco A. Colombo, nel 2018, a fine del suo mandato, ottenendone l'accoglimento, si è occupata, poi, con tenacia e determinazione, di AVERE tutte le autorizzazioni necessarie e, quando è subentrata la nuova Amministrazione, di altro colore politico, non si è arresa e ha confermato la sua intenzione, anche il nuovo sindaco, B. Magni ha accettato la donazione. Tutte le spese sono state sostenute dalla famiglia Ferrario. Si è poi deciso di comune accordo con le Autorità di collocare la targa, sul Monumento ai Caduti, in occasione della ricorrenza della Giornata della Memoria



Primo da destra, Francesco Mandarano

Il Presidente Ilario Nadal ha portato i saluti del Presidente Nazionale dell'Associazione Camillo Dal Piaz è poi intervenuto il vicesindaco Ciceri che ha ringraziato a nome della cittadinanza, la signora Ferrario e la numerosa delegazione della sezione di Milano e Monza dell'Associazione Acqui. Il vicepresidente della sezione Prof. Francesco Mandarano ha sottolineato l'importanza della donazione della targa come perenne testimonianza del sacrificio dei soldati dell'Acqui e anche come esempio da proporre in altre città della provincia di Monza. La targa poi è stata scoperta sda Adele Ferrario e Maria Rosa Gelera figlia e nipote di due Caduti a Cefalonia. (Francesco Mandarano)

Domenico Tozzi socio onorario della sezione ANDA di Milano-Monza e Brianza



Francesco Tozzi

L'assemblea annuale dei soci della sezione di Milano, svoltasi in data 18 ottobre 2020, ha nominato, all'unanimità, socio onorario della sezione Il Signor Domenico Tozzi, pensionato di Limido Comasco (CO), che ha voluto elargire una consistente somma di denaro come riconoscimento alla sezione ANDA di Milano perchè nel 2018, tramite il suo vicepresidente F.Mandarano, l'aveva aiutato a ottenere la Medaglia d'Onore per suo padre Francesco Tozzi nato a Reino (BN) il 5 settembre 1920, soldato appartenente al 14° Reggimento Fanteria della Divisione Pinerolo. Catturato dopo l'8 settembre in Tessaglia (Grecia) e poi internato in uno dei più terribili lager del Terzo Reich lo Stalag IV/B di Zeithain in Germania, Era stato rimpatriato nell'agosto 1945.
(Francesco Mandarano Vicepresidente sezione ANDA di Milano-Monza e Brianza)

Nuovi libri

Me Uliè turnà a la me ca



È uscito questo libro molto interessante sulla testimonianza del superstite di Cefalonia, Ludovico Bonfanti.

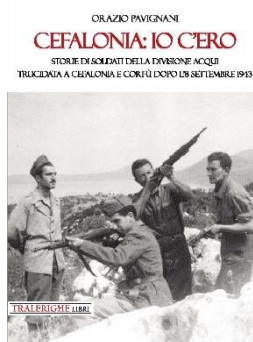
Ludovico ha servito nel 33° reggimento artiglieria prima al comando del Cap. Amos Pampaloni, poi al comando del Cap. Renzo Apollonio. Ha fatto parte del raggruppamento Banditi Acqui.

Il libro scritto dal figlio Romano Giuseppe è suddiviso in quattro fasi :

- a) la vita di Ludovico fino al militare;
- b) la vicenda di Cefalonia vista dagli storici;
- c) i tre personaggi principali;
- d) la vicenda di Cefalonia vista dal padre Ludovico.

Libro molto interessante e veloce da leggere con la grande particolarità del dialetto di Almenno San Salvatore (bg) usato da Romano Giuseppe per raccontare suo padre in tutta la sua personalità e poi per lasciare alla storia il dialetto almennese, uno dei cento dialetti bergamaschi; cosa assolutamente ammirevole poichè il dialetto è comunque cultura. Chi lo volesse avere può contattare Daniella Ghilardini presidente sezione di Bergamo. (op)

Cefalonia io C'ero: storie di soldati della Divisione Acqui...



La Divisione Acqui faceva parte del Regio esercito italiano e a partire dal 30 aprile 1941 occupò le isole Ionie della Grecia. Dopo l'8 settembre 1943, in quelle isole e soprattutto a Cefalonia e Corfù, la Acqui resistette all'imposizione tedesca della cessione delle armi e della resa stessa.

Seppur abbandonata dal Re e dal governo Badoglio, fuggiti da Roma a Bari, la divisione italiana senza mezzi navali e senza il supporto dell'aviazione, decise di resistere al nemico germanico per la propria dignità di italiani e per onorare il giuramento fatto alla Patria. Questa scelta fu pagata con la distruzione della Acqui, con la morte di tanti suoi soldati e con la difficile prigionia di quelli che ebbero la fortuna di non essere uccisi in battaglia o essere vilmente trucidati dai Tedeschi man mano che si arrendevano. In questo libro si trovano le testimonianze di alcuni sopravvissuti, solo alcuni, ma è come ci fossero tutti, perché ogni superstite e reduce che ha scritto la propria storia lo ha fatto soprattutto per rendere giustizia anche a

tutti gli altri. Questo libro ha vinto il premio Letterario Tralerighe Storia 2020.

<https://www.tralerighelibri.com/product-page/cefalonia-io-c-ero>

I nostri Lutti

Artigliere Gilberto Carcereri de Prati



Gilberto Carcereri De Prati

«Se sono vivo, lo devo solo a quel mio compagno che, colpito a morte, diventò il rifugio sotto il quale riuscii a nascondermi»: Gilberto Carcereri De Prati ha 92 anni, abita a Colognola, e la sua storia di artigliere sul fronte greco-albanese non l'ha mai raccontata.

Al collo il fazzoletto della Divisione Aquil, sul capo il berretto, nel cuore il ricordo di quel 25 aprile 1945 che non visse in Italia ma da prigioniero tedesco in Grecia e tra le mani le due croci al merito di guerra che testimoniano la prigionia.

Quante vite ha avuto Carcereri De Prati? Almeno 4, partendo dall'aver casualmente schivato la Russia che aveva inghiottito suo fratello Giobbe. «A Bolzano, al 4° Artiglieria, da gennaio '43, mi addestrarono per

fare il marconista in Russia. In Sicilia, però, gli americani spingevano e ci fecero partire per l'isola salvo poi, a Brindisi, dirottarci sulla Grecia con la Divisione "Brennero". Arrivammo a Giannina, sede del Comando del 26° Corpo d'Armata, a luglio." Siccome un soldato alfabetizzato era una rarità», racconta, «venni impiegato come dattilografo. La caserma stava in una scuola elementare, a un passo dal presidio tedesco».

L'8 Settembre cambiò le cose: «Non appena si seppe dell'armistizio i tedeschi bloccarono la strada tra Giannina e Larissa. Ci fecero tutti prigionieri e il comandante tedesco impose la consegna delle armi promettendo il rientro in Patria. Ci inquadrono, e ci fecero marciare per 300 chilometri per raggiungere Larissa. Furono giorni di fame». Che le cose non stessero esattamente come gli exalleati raccontavano, Carcereri De Prati e i suoi compagni lo capirono dopo un po': «Buttarono gli ufficiali su carri ferroviari e molti soldati su alcune barche: i primi erano destinati ai campi di concentramento in Germania, gli altri (esattamente come avvenne ai soldati italiani di stanza nelle isole greche) vennero bombardati in mare.

Anche così, sul fronte greco-albanese, scomparvero oltre 25 mila italiani. A me andò bene», racconta l'anziano reduce, «e con tanti altri fui rimesso in fila per tornare a Giannina. Eravamo preziosi», spiega Carcereri De Prati, «come scudi umani dei tedeschi. Venne organizzato il battaglione

"Ita Bau Bataillon", impiegato sia nella sistemazione delle strade che venivano fatte saltare dai

partigiani greci e albanesi, che per proteggersi durante gli spostamenti. Eravamo bersagli inermi, cioè gli scudi per i tedeschi in fuga». Il tempo passava, il cibo era sempre meno: «Da mezza pagnotta a persona si passò ad una in quattro», racconta Carcereri De Prati, ed i tedeschi provarono a risalire la litoranea per raggiungere Trieste prima e l'Austria poi. «I soldati italiani costituivano la difesa ideale dalle pallottole dei cecchini albanesi e greci che, sulle montagne, sparavano contro qualsiasi divisa.

Durante quella marcia, mi salvai solo perché, nel corso di un attacco nella tratta tra Elbasan e Tirana, mi nascosi sotto il corpo di un commilitone colpito a morte. Fu un'esperienza tremenda che non so quanto possa essere durata: venni fuori da quel nascondiglio umano solo quando sentii solo silenzio».

Scattò allora la fuga: «Sapevo che in Albania c'erano più italiani che albanesi e sapevo che gli americani stavano organizzando i rientri al porto di Durazzo». Passarono mesi, «e riuscii a sopravvivere perché, siccome avevo imparato a fare il meccanico, lavorai con tre commilitoni per i militari albanesi. Ci trattarono sempre bene ma alla vigilia della partenza per Durazzo tentarono di rapirci per tenerci là». Il quartetto riuscì però a sfuggire e a raggiungere il porto: «Quante donne partirono con noi!

Per sfuggire alla povertà tantissime donne si accordarono coi soldati italiani raccontando agli americani di essersi sposate con loro. Era l'autunno del 1945 quando approdai a Taranto. Qualche giorno dopo, tornai finalmente a casa.

La redazione invia a tutti i lettori i migliori auguri di Buon Natale e Un felice anno nuovo.



Gilberto, giovane Artiere